

Antonella Marrone

COSENZA Il Movimento risponde unito agli arresti di ieri. Le dichiarazioni rilasciate dai singoli esponenti o durante le conferenze stampa convocate urgentemente dopo l'arrivo della notizia, hanno un'unica paternità, tutte le componenti del Movimento si sono ritrovate nella condanna di quanto accaduto a Cosenza. Il Forum Sociale Europeo, con un comunicato stampa, sottolinea come dopo il successo di Firenze si voglia criminalizzare e dividere il movimento.

«Una quantità di accuse esorbitanti - alcune gravissime, altre che prefigurano null'altro che reati di opinione da codice fascista, nessuna specifica - che sono state gettate non solo contro le organizzazioni di cui fanno parte gli arrestati», ma contro tutto quel Movimento che a Firenze ha dato una grande lezione di pacifismo e di dignità politica. «È in gioco la nostra Costituzione - dicono gli organizzatori del Fse - quella che ripudia la guerra e si fonda sui diritti. Sono in gioco le istituzioni democratiche, la qualità democratica del paese di cui siamo cittadini e cittadine».

Arriva come un «regolamento di conti» per la bella prova di Firenze, il mandato della procura della Repubblica di Cosenza, anche se sembra credibile l'ipotesi che l'arresto di massa sia stato rimandato per non creare un clima infuocato proprio in occasione del Forum Europeo. Arriva con un tempismo che lascia sconcertati ante rispetto alla ripresa delle lotte operaie e al conflitto sociale sempre più crescente. «Gli arresti degli esponenti della Rete del Sud ribelle non sono un caso giudiziario, ma politico - sostiene Attac Italia - L'imputazione di associazione sovversiva finalizzata al sovvertimento dell'ordine costituzionale richiama il fatto che chi si muove per cambiare il mondo va trattato alla stregua di un criminale e riguarda tutti, non solo i compagni e le compagne colpite». Per questo da Genova (Haidi e Giuliano Giuliani) da Napoli (Don Vitaliano della Sala, Luca Casarini) da Roma (Disobbedienti, Arci, Verdi) e da tante altre città italiane, arriva

Sono scesi per strada spontaneamente, per protestare davanti alle questure a Benevento, Genova, Trieste, Roma

Il papà di Carlo e sua moglie Haidi: ci tappano la bocca come agli operai Fiat
Giuliani: vogliono squassare il movimento

Maristella Iervasi

ROMA «Vogliono tornare al prima di Firenze sconvolgendo il movimento».



L'obiettivo è spezzare il dialogo. Invece di discutere: rompono incriminano e distruggono le iniziative unitarie

di Genova. Lui e sua moglie Heidi si autodenunceranno, per solidarietà con le persone arrestate per ordine della procura di Cosenza. «Anche io sono un disobbediente - dice provocatoriamente Giuliani -

Non accendo i fari di giorno

in autostrada. Ma non so se è particolarmente eversivo... Ma mi domando: chi arresta la vera associazione finalizzata alla devastazione del Paese?».

Il "disobbediente" Caruso e tanti altri sono finiti in prigione per i fatti del marzo 2001 e pare anche per gli scontri di Genova. Un suo commento?

«Sembra incredibile aprire adesso quella pagina così datata. Pare proprio che si voglia tornare al prima di Firenze: si insiste nel perseguire la logica dell'inasprimento del movimento».

E perché?
«Dopo il pacifico successo e gli applausi da parte di tutti su Firenze la strategia è quella di rompere, incriminare e distruggere le grandi iniziative unitarie. Vogliono creare uno squasso. Ma secondo me, c'è un grande rischio».

Quale rischio?
«Vogliono costringere qualcuno a pensare che la strategia della non violenza non paghi e quindi vogliono rompere tutti i rapporti unitari che il movimento sta costruendo con la società civile, con il mondo del lavoro e con la politica».

Spezzare il dialogo? La Cgil era in piazza a Firenze, forse questo ha disturbato qualcuno?

«Certo. Quello è un punto alto e decisivo di unità. C'erano tan-

«Se sono colpevoli loro, allora siamo colpevoli tutti». Il Forum invita alla mobilitazione permanente e chiede l'immediata scarcerazione



Agnoletto: «È la risposta al successo di Firenze. I reati contestati appartengono al codice fascista». La magistratura invitata a fare subito chiarezza

Sit-in in ogni piazza: ci autodenunciamo

Ino global rispondono: la vendetta per Firenze. Oggi manifestazioni a Roma, Napoli e Firenze

hanno detto

**VITTORIO AGNOLETTO**

Se si ritengono vere le accuse, allora ci autodenunciamo tutti... se loro sono responsabili, allora lo siamo tutti, per aver manifestato pacificamente a Firenze. Siamo di fronte ad una provocazione

**ROBERTO BENIGNI**

Non ne so molto, ma è una notizia che non presagisce nulla di buono. Non ho i dati per commentarla. Quando l'ho saputo, ho avuto un sussulto come Pinocchio quando riceve una brutta notizia

**DARIO FO**

È la vendetta per Firenze. Non vogliono lasciare ai cittadini l'idea di una manifestazione che è andata bene, senza nessun incidente. Assomiglia a troppe azioni che ricordano il periodo nero della nostra democrazia

**DON LUIGI CIOTTI**

C'è un crescendo di segnali inquietanti: nei giorni scorsi gli attacchi ad Antigone, oggi gli arresti a Napoli e al Sud che, pur ancora da chiarire da parte della magistratura, sono estremamente preoccupanti

l'idea di autodenuncia. Se sono colpevoli loro, siamo colpevoli tutti, tutti quelli che erano a Firenze e tutti quelli che a Firenze non sono potuti venire ma che sentono come proprie le proposte del Movimento per un mondo migliore e diverso. Anche gli organizzatori del Fse si autodenunciano e invitano «tutti coloro che erano a Napoli, Genova e Firenze a intasare i fax e i centralini della procura per dire 'io c'ero' e chiedono l'immediata scarcerazione di tutti gli arrestati».

«Ci troviamo di fronte ad una vera e propria vendetta contro il Movimento per il grande successo di Firenze - dice Vittorio Agnoletto - Le imputazioni rivolte agli arrestati sono: cospirazione politica, propaganda sovversiva, associazione sovversiva, istigazione a disobbedire. So-



le interviste

no reati del codice fascista verso cui esistono in Parlamento già diverse proposte per l'abolizione. Vengono contestati reati che potrebbero essere contestati a milioni di italiani. Ma noi rifiutiamo di cadere nel tranello repressione - violenza - repressione. Lancio un appello a tutti quelli che nel mondo politico, sindacale, culturale condividono le nostre idee perché facciano sentire la propria voce». Insiste sulla risposta collettiva ed unitaria anche Piero Bernocchi, leader del Cobas. «Non ci sono buoni e cattivi nel Movimento. Ma è evidente che Firenze non è riuscita a bloccare la campagna persecutoria che va avanti dal marzo 2001 e che serve a rimuovere, ad annullare i contenuti del Movimento e ad accreditare ancora una volta l'idea che si tratti di una questione di ordine pub-

blico». Intercettazioni telefoniche e telematiche: questo alla base degli arresti. E, come spiega Dino Frisullo, dell'associazione «Senza Confine», questa è la «preoccupante estensione dell'applicazione repressiva del 270 bis allargato dopo l'11 settembre alla sovversione internazionale e applicato finora in numerose città soltanto a cittadini stranieri. Questa legislazione consente in Gran Bretagna come negli Usa l'abuso di intercettazioni ambientali e telefoniche per costruire teoremi e montature in una concezione della giustizia preventiva, come la guerra». «La magistratura deve spiegare con chiarezza quali elementi ha in possesso per accusare le persone arrestate per atti così gravi - dice Riccardo Troisi, Rete Lilliput - E' necessaria un'operazione che sollevi ogni dubbio sui tentativi di criminalizzare il Movimento».

Per Benigni la notizia «non fa presagire nulla di buono», così come per Dario Fo è evidentemente una vendetta per la grande manifestazione fiorentina: «Questa azione assomiglia a troppe azioni che ricordano il periodo nero della nostra democrazia». La legge e la giustizia italiana sono malate: parola di Gino Strada: «Non so se esista una frangia violenta all'interno dei No Global. A Firenze ho visto una grandissima festa di pace. Mi auguro che continui così».

Ieri le città italiane sono state scenario di presidi di protesta per gli arresti (a Benevento, Genova, Trieste, Bologna), mentre sono previste manifestazioni, per oggi. Il Movimento scenderà unito (dai Disobbedienti a Rete Lilliput, dalla Fiom, ai Verdi, Attac, Arci...), a Roma, Napoli e Firenze.

Alle 15,30 un corteo organizzato dal Social Forum europeo partirà da piazza Esedra, a Roma. I senatori Verdi annunciano che lunedì si recheranno presso gli uffici della questura interna di Palazzo Madama per autodenunciarsi, quali partecipanti, come gli arrestati, alle manifestazioni di Napoli e Genova. A Firenze la manifestazione è convocata alle 10 con partenza da Piazza San Marco. A Napoli la Rete Antagonista e i Disobbedienti sfileranno alle 16 da piazza del Gesù alla Prefettura.

L'appuntamento arriva via e-mail
Oggi il presidio davanti al carcere di Trani, dove è detenuto Caruso

Una degli organizzatori di Firenze: sperano di innescare la repressione
Bolini, Arci: cercano di spingerci all'angolo

Osvaldo Sabato

FIRENZE Pretendono chiarezza. Vogliono sapere le ragioni che hanno spinto la procura di Cosenza a firmare gli arresti di Francesco Caruso e degli altri no global. Come dire: se e così siamo tutti colpevoli.



Forse c'era qualcuno che voleva mettere in moto il meccanismo pesantemente il clima di Firenze

Bolini, dell'Arci, una delle organizzatrici del meeting europeo di Firenze dell'Arci - mi pare una cosa assurda. Temo che sia una sorta di vendetta da parte degli apparati dello Stato che hanno cercato, fino all'ultimo, di far sì che Firenze fosse quello che hanno paventato». Dopo un primo momen-

to di smarrimento e di sconcerto il Movimento torna alla carica e Raffaella Bolini propone a chi c'era al forum di Napoli e al G8 di Genova di denunciarsi per solidarietà con gli arrestati. Come dire: se e così siamo tutti colpevoli.

Bolini, a Firenze non c'è stata un'altra scuola Diaz, la manifestazione è stata pacifica.

«Cosa devo dire. È chiaro che stanno criminalizzando il Movimento per spingerci in un angolo sperando di innescare quel meccanismo di repressione che hanno cercato di mettere in moto prima a Napoli e poi a Genova. Ma non ci riusciranno neanche stavolta perché oggi saremo in tutte le piazze italiane e in maniera composta e responsabile faremo sentire la nostra voce».

L'ordinanza di arresto di uno degli indagati sarebbe stata firmata dai giudici di Cosenza il 4 novembre scorso, prima del Social forum, ma è stata eseguita ieri. Secondo voi perché questo slittamento temporale?

«Spero che qualcuno prima o poi riesca a dirci la verità su tutto, non solo su questi arresti. Temo che ci sarà stato qualcuno che avrebbe voluto mettere in moto questo meccanismo prima per influenzare pesantemente il clima di Firenze. Forse è stata un'operazione che non è riuscita, la fanno dopo per cercare di prendersi una rivincita. Spero che in qualche maniera si riesca ad individuare chi negli apparati statali continua ad avere questo tipo di at-

teggimento. Questo è un compito che spetta al governo. Bisogna allontanare chi spera che questo Paese cada nella strategia della tensione. Da parte nostra troveranno un muro invalicabile a difesa della democrazia».

Nei giorni prima del Social forum molti hanno avuto atteggiamenti equivoci sul fronte dell'ordine pubblico. Alcuni giornali hanno pubblicato veline dei servizi segreti che davano per imminente l'arrivo di gruppi di black bloc.

«Non riusciamo a capire cosa sta accadendo. Qualcuno ci spieghi cosa c'è, potrebbe essere il Parlamento, una volta tanto invece di fare riunioni inutili e distribuire nomi e cognomi sui cosiddetti violenti del Movimento, che poi si scoprono essere onorate organizzazioni di tutta Europa, ci dicano chiaramente come stanno le cose. Sono stati mesi a discutere se i francesi sarebbero stati terroristi oppure no, poi i francesi in piazza hanno dimostrato chi sono. È arrivato il momento in cui il Parlamento ci deve dire cosa succede nelle segrete stanze».

Tra gli arrestati c'è chi è accusato di essere uno degli organizzatori delle devastazioni genovesi dei black bloc.

«Sembra incredibile. Questa è gente che ha difeso Genova dalle devastazioni e dalle violenze. Io stessa stavo con Caruso la notte della Diaz per evitare che di fronte a quanto stava succedendo scoppiasse l'ira di dio in quella strada. Sono stata con Caruso in Palestina a difendere i malati di Ramallah. Sono accuse che non possono essere e pubblicamente prese in considerazione. È tutta una gigantesca montatura politica. Chi ha scelto la via della disobbedienza civile, che si fa a volte scoperto e pubblicamente, ha scelto un metodo che non a caso li ha portati a manifestare con noi che pratichiamo la non violenza attiva. L'antagonismo non c'entra niente con le organizzazioni sovversive».